

Qui sopra, veduta di Somma Lombardo, città dove è ambientata la vicenda raccontata da Pietro Macchione nelle sue «Cronache». A destra, particolare della torre del bellissimo Castello Visconti, il massiccio torrione tuttora ben conservato. Sotto, veduta della Sicilia, terra di antiche tradizioni particolarmente sentite in maggio, mese solennemente dedicato alla Madonna

La mia storia di Varese

(168° episodio)

Come si dice, una riforma tira l'altra. Francesco Ill d'Este aveva già dato molti segnali di cambiamento nella vita di Varese, ma quando decise di fermarsi qui in modo stabile il suo fervore riformatore crebbe. Gli abitanti ne erano tutti contenti? Sicuramente non si registrarono lamenti, quando assegnò gratuitamente al medico chirurgo dell'Ospedale una bella casa di abitazione. Si può altresì pensare che fu ben accetto il tassativo ordine

a tutti i medici di visitare gratuitamente i cittadini poveri, poiché si preoccupò pure di aumentare lo stipendio. Qualcuno protestò in privato per la mancanza di ilberità, ma sotto il profilo economico il var-togio era evidente.

Il fronte rovente dell'opposizione si manifestò invece nel delicato rapporto con la chiesa locale. Francesco Ill diede disposizioni affinché sin dall'anno 1774 tutti i contadini e fittavoli di Bosto, Giubiasco, Casbeno e Blummo non

ovessero più a pagare la consueta decima ai propri parroci, per i quali si sarebbe provveduto diversamente. Ma a creare malumore fu la cessazione dell'obbligo di dare agli stessi parroci, ad ogni stagione, una parte delle primizie, compresi i sanguinacci e le carni dei malati. Era un pezzo di medievo che se ne andava, ma oltre al danno economico i parroci temevano che venisse meno quel rispetto e quella devozione a cui il popolo li aveva sempre abituati. (p.m.)

Presente passato e dintorni

Cronache di Pietro Macchione

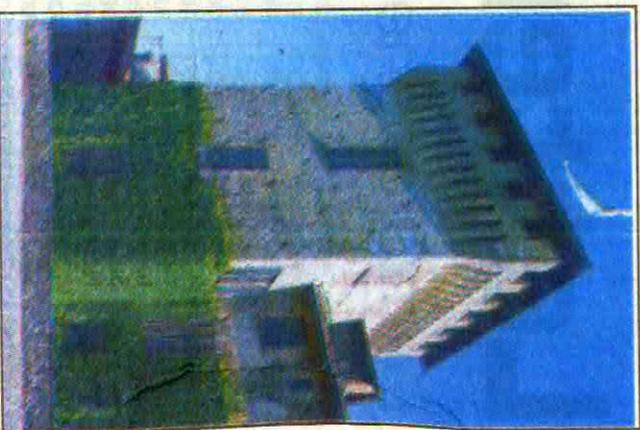
Il maestro Tamburini di Somma

Fatta l'unità d'Italia, il pensiero di molti benefattori ed educatori cose di destino dei giovani, si voleva che sui banchi di scuola i ragazzi imparassero sì a leggere, scrivere e far di conto, ma anche ad amare con genuini sentimenti la patria appena costituita. Fu così che, accanto a quelle previste dallo Stato, nacquerò molte scuole private che spesso erano sorrette dalle società di mutuo soccorso o dalle donazioni di imprenditori e famiglie nobili.

Fra queste scuole una grande fama se la guadagnò quella istituita a Somma Lombardo dal maestro Tamburini. Fer-

l'oratoria e nei gesti, pare che questo giovane ed affascinante maestro esercitasse anche un forte potere sul cuore e i sensi delle nobili e ricche signore che vivevano tra Somma e Gallarate.

Praticando i loro salotti dove esprimeva con passione i suoi progetti riuscì ad ottenere l'edificio e i mezzi economici per dare vita ad una scuola. Più che una scuola, si trattava di un collegio poiché i circa 70 giovani che lo frequentavano erano tutti rigorosamente vestiti con una divisa militare e sottoposti alle regole di una feroce disciplina. Era però uno spettacolo vederli sfilare impettiti e sicuri di sé, con in testa i tamburi e la fanfara, con le bandiere e i gagliardetti al vento,



e sergenti che tuonavano i loro ordini. Pare che quando scoppiò la terza guerra d'indipendenza il maestro Tamburini abbia accarezzato l'idea di fare arruolare sul serio i suoi valorosi allievi. Ma è più probabile che la famiglia siano state tri-

Varese
20.5.2001
P. M.

